Notiziario **Italic Business News** - **News ITALIA PRESS** agenzia stampa - N°25 - Anno XIV, 6 febbraio 2007

L'Italia non è ancora un Paese globale

Il **Progetto Polis** dell'Associazione **Globus et Locus** (G&L), nata allo scopo di promuovere l'analisi delle problematiche glocal emergenti, si pone l'obiettivo di studiare **l'impatto della globalizzazione dei mercati sul posizionamento logistico dell'area settentrionale** - da sempre trainante il Sistema Italia -, per verificarne i punti di forza e debolezza, le tendenze verso l'internazionalizzazione e le opportunità derivanti dalle nuove realtà geo-politiche. Il fine del progetto è di costruire uno scenario utile ai decisori pubblici e privati dal punto di vista della **Logistica, una leva sempre più strategica nelle scelte a livello macro** - per lo sviluppo economico delle grandi aree territoriali - **e a livello micro** – per la localizzazione e progettazione di singole imprese o di network distrettuali. Una prima fase di fattibilità del progetto ha focalizzato le variabili esogene, quali **l'internazionalizzazione crescente dei flussi di merci e di investimenti** e **la rivoluzione tecnologica**, e quelle endogene, collegate alle spinte di sviluppo economico locali dell'area e all'evoluzione del quadro demografico. Nella seconda fase del lavoro si sono esplorati i nuovi grandi **drivers di cambiamento**, lungo la **direttrice Est e Asia** (la via della seta) e lungo la **direttrice Sud**, penalizzati entrambi da una **linea preferenziale verso Nord ed Ovest**, perseguita finora per ragioni di tipo politico-economico e di aggancio ed integrazione con le aree più sviluppate d'Europa. E' emerso chiaramente come i grandi mutamenti in atto - centrati sullo sviluppo economico ormai decennale della Cina, sulla crescita esponenziale dei traffici tra Asia-Europa-USA, in grande ritorno sulla rotta mediterranea-atlantica piuttosto che su quella pacifica, lo sviluppo meno eclatante, ma sistematico, della costa Sud del Mediterraneo e di alcuni poli africani - offrano **nuove enormi opportunità all'Italia Settentrionale**, sia in termini di sviluppo verso gli altri sistemi, sia in termini di flussi di merci ed investimenti provenienti dall'esterno.

Il Progetto Polis è stato elaborato da un gruppo di lavoro coordinato dal Professor **Massimo Merlino**, consulente di direzione aziendale e professore di Economia e Organizzazione presso la Facoltà di Ingegneria Gestionale dell'Università di Bergamo, che si è avvalso, oltre ad esperti specifici, del contributo di verifica e discussione delle principali multinazionali del settore. "***L'Italia non possiede vere global cities***", ci spiega il Professor Merlino. "*Le vere città globali sono Londra, Parigi, Copenhagen e forse Barcellona in Europa; Shanghai, Hong Kong e Singapore in Oriente. Sono le* ***città dove si insediano le società internazionali****, città* ***dotate di grandi coperture telematice wi-fi****.* ***In Italia si lavora tradizionalmente sulla piccola dimensione****, non siamo abituati, probabilmente per motivi storici, a pensare a livello internazionale. La stessa* ***Milano****, che nel nostro Paese, vuoi anche per la posizione geografica, è quella che potrebbe avvicinarsi di più al rango di global city, attira pendolari del terziario ma* ***non riesce ancora a dare il traino che potrebbe dare****. La città globale è davvero un'altra cosa. In Italia abbiamo reti e sistemi, ma non veri hub".* Qual è il problema allora? *"Non si tratta solo del problema dei soldi, ma piuttosto quello di* ***trovare redditività per i capitali investiti****.* ***L'ostacolo principale*** *dell'Italia, ovviamente, è la* ***mentalità****: poi vengono gli ostacoli politici, legislativi e burocratici. Qui c'è una reale difficoltà a fare business. Intendiamoci, non è che gli italiani non fanno nulla.* ***La globalizzazione passa comunque per i porti storici italiani e 'tiene su' l'Italia****: ci sono poli in movimento dietro i porti di* ***Genova, Venezia, Livorno, Civitavecchia****; al Sud ci sono* ***Napoli, Taranto e Gioia Tauro****. L'Adriatico, pur con* ***Ravenna*** *e* ***Ancona****, in realtà, non ha un porto container significativo come il Tirreno. C'è un progetto da anni di creare una nuova Gioia Tauro a* ***Pozzallo****, in Sicilia, ma per ora non si è fatto nulla di concreto: è un peccato, perché sarebbe* ***un'importante occasione per conquistare la rotta sui portacontainer della direttrice Suez-Cipro-Malta****, per la quale Gioia Tauro rimane troppo alta come posizione e un hub ragusano sarebbe invece l'ideale. A livello di* ***strada-ferrovia****, si stanno sviluppando molto centri come* ***Bologna, Verona e Padova****. Anche* ***Novara*** *ha grosse potenzialità logistiche sulla strada-ferrovia, con l'ipotesi del* ***corridoio Genova-Rotterdam*** *e della* ***Milano-Genova****, che non si sa se mai si farà. L'unico tratto che in questo momento va bene in Italia è la Roma-Napoli.* ***A livello aeroportuale, il territorio italiano è multipolare****: abbiamo voli low-cost point to point e* ***Bergamo****, con la crisi del concetto di hub, è diventato il quarto aeroporto nazionale*". Dunque l'Italia ha una difficoltà, si direbbe quasi congenita, dal punto di vista della logistica. "*L'immagine dell'Italia non attira gli investitori esteri*", conclude il prof. Merlino. "*Noi finiamo sulle pagine dei giornali per i tristi fatti di cronaca, come quelli di Palermo di questi giorni. Ma soprattutto qui tutto è difficile, dai servizi, ai trasporti, all'organizzazione.* ***Le infrastrutture non si fanno perché la gente non le vuole****: vedi la Val di Susa, gli inceneritori in Campania, il Ponte sullo Stretto*".

Di un'idea simile, forse meno pessimistica, è **Enzo La Civita**, responsabile onorario della Camera di Commercio Americana in Italia (AmCham) per l'Abruzzo, la Basilicata, il Molise e la Puglia. Il suo ruolo è quello di **supportare le imprese americane che vogliono investire in Italia**, in particolare nelle quattro regioni di sua

competenza. "*Quello che spaventa gli stranieri",* spiega La Civita, "*Non sono tanto i fatti di cronaca legati alla delinquenza, nei confronti dei quali, anzi, l'Italia non è peggiore di altri Paesi. Le difficoltà di investire qui sono legate alla* ***mancanza di una struttura burocratica che faciliti l'attuazione delle leggi sugli investimenti****, che pure ci sono e sono interessanti. È un problema strutturale di servizi.* ***In Italia manca la 'funzionalità', più che la 'liberalizzazione' del mercato****. L'imprenditore straniero ha difficoltà nel trovare tempi certi in ogni passaggio e, quindi, ha difficoltà nel rendere conto a chi gli affida i capitali. Non a caso, le uniche attività che funzionano sono quelle finanziarie".* Per quanto riguarda le attività che l'AmCham sta svolgendo nelle regioni di competenza di La Civita*, "Stiamo svolgendo* ***un'attività di promozione presso le Camere di Commercio Italiane in USA****, chiedendo alle aziende americane un eventuale interesse su* ***postazioni logistiche in Puglia****. Alcune imprese stanno chiedendo informazioni per investire nella regione. Lo scorso anno abbiamo organizzato la missione di una* ***delegazione di 20 imprenditori italo-americani in visita ricognitiva in Puglia e Molise****, per capire se ci fossero le condizioni per investire*".

News ITALIA PRESS